



The British  
Psychological Society



Division of  
Clinical Psychology

# *Il Power Threat Meaning Framework*

Publicazione riassuntiva

Gennaio 2018

Questo documento è stato prodotto dal Dipartimento di Psicologia Clinica della British Psychological Society come pubblicazione di un proprio Gruppo di Lavoro e rappresenta i punti di vista e i contributi degli autori.

### Citazioni

All'interno del testo: Johnstone, L. & Boyle, M. (2018)

In bibliografia e all'interno di qualsiasi lista di pubblicazioni: Johnstone, L. & Boyle, M. with Cromby, J., Dillon, J., Harper, D., Kinderman, P., Longden, E., Pilgrim, D. & Read, J. (2018). *The Power Threat Meaning Framework: Overview*. Leicester: British Psychological Society.

© The British Psychological Society 2018

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo documento può essere ristampata, riprodotta o utilizzata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, ora noto o inventato in futuro, comprese fotocopie e registrazioni, o in qualsiasi sistema di archiviazione o recupero di informazioni, senza autorizzazione scritta dagli editori. Richieste al riguardo dovrebbero essere indirizzate alla British Psychological Society.

Dati di catalogazione in pubblicazione a cura della British Library

Una voce d'archivio per questo libro è disponibile presso la British Library.

ISBN 978-1-85433-756-6

Stampato e pubblicato dalla  
British Psychological Society

St Andrews House  
48 Princess Road East  
Leicester LE1 7DR  
[www.bps.org.uk](http://www.bps.org.uk)

In caso di problemi nella lettura di questo documento o di necessità di poterlo avere in un formato diverso, utilizzare i seguenti contatti.

Tel: 0116 252 9523; Email: [P4P@bps.org.uk](mailto:P4P@bps.org.uk).

# Introduzione all'edizione italiana

La traduzione italiana del PTM Framework punta ad arricchire il bagaglio teorico-pratico della clinica, operata dentro e fuori le istituzioni, soprattutto in riferimento alla possibilità di acquisire uno sguardo e un posizionamento critico e politicamente consapevole sul mandato della propria disciplina. In Italia la comunità professionale della psicologia clinica vive scetticamente qualsiasi intrusione di riferimenti esplicitamente sociopolitici; in questa rigida separazione tra politico e clinico diventa impossibile qualsiasi interrogazione sulle implicazioni più generali della propria pratica, sia in termini epistemologici sia in termini di accessibilità, salute pubblica, organizzazione delle cure e integrazione nel sistema dei servizi. Neanche l'uscita del DSM5 (in risposta a cui in Gran Bretagna ha preso avvio il processo in cui si iscrive la stesura del PTM da parte della British Psychological Society) ha prodotto, tra le fila della psicologia clinica italiana alcun movimento per la costruzione di alternative alla medicalizzazione da esso determinato e nessuna riflessione sul rapporto tra i valori impliciti che esprime e la temperie sociopolitica dominante.

Nella mancanza di paradigmi alternativi la psicologia clinica si condanna ad essere lo strumento del mero riadattamento al mondo nelle modalità del "soft power", alimenta il proprio prestigio riproducendo l'abilismo, il produttivismo e la violenza sistemica da cui sorge gran parte di quella sofferenza sulla quale essa si legittima come sapere professionale deputato al trattamento correttivo. Nell'ambito pubblico come in quello privato, piuttosto che lavorare in un'ottica di salute collettiva e comunitaria, la psicologia contribuisce a riprodurre la segmentazione delle tipologie di utenza a scapito dell'universalismo dei servizi, la patologizzazione e l'individualizzazione delle contraddizioni sociali, la ri-traumatizzazione causata dai sistemi di presa in carico. Tale arretratezza è fronteggiabile solo tramite una *concezione politica della clinica*, che operi sia nella concretezza dei servizi, sia sul piano dell'epistemologia e della teoria, con possibili esiti migliorativi sulle forme di trattamento e sulla salute della cittadinanza. Di seguito vediamo una serie di riflessioni e premesse teoriche che condividiamo con il gruppo estensore del PTM.

Sulla base della constatazione che i modelli diagnostici psichiatrici hanno fallito nel tentare di riprodurre il processo formalizzato dall'uso delle diagnosi in medicina – principalmente per la difficoltà nel fare corrispondere i problemi soggettivamente percepiti con modelli generali già identificati, capaci di fornire indicazioni utili per predire sviluppi e porre in essere interventi efficaci - il gruppo che ha realizzato il PTM si è posto l'obiettivo di indicare una prima possibile sistematizzazione delle acquisizioni teoriche *alternative*, emerse nello sforzo di capire e alleviare il disagio emotivo, le esperienze inusuali e i comportamenti disturbati o disturbanti in una prospettiva non-diagnostica.

Dal punto di vista filosofico si è trattato di questionare gli assunti, ancora imbrigliati nel positivismo ottocentesco, operanti nella ingenua classificazione di stati d'animo, condizioni esistenziali e comportamenti come scomponibili in serie di variabili misurabili e nella congetturata sussistenza di modelli semplicisticamente lineari di interazione tra queste variabili - da cui inevitabilmente risulta una rappresentazione distorta dei rapporti tra corpo, contesto sociale ed esperienza psicologica. L'altro punto che si è dovuto superare è la supposta neutralità della posizione dell'osservatore, che in realtà tende inevitabilmente a marginalizzare evidenze, esperienze e testimonianze prodotte al di fuori dai parametri

positivistici.

Con l'obiettivo filosofico e politico di riconoscere le operazioni del potere la rilevanza della giustizia sociale nell'esperienza umana, il gruppo estensore del PTM fa tesoro di un ampio novero di contributi teorici per compiere le sue elaborazioni: da quelli cognitivi a quelli dialogici del costruzionismo sociale, dal comportamentismo radicale all'approccio ermeneutico-interpretativo di Esterson e Laing. La posizione del gruppo estensore del PTM è che anche approcci ricollegati a istanze positivistiche (e che hanno avuto un ruolo nella formalizzazione oggettivistica della categorizzazione diagnostica) possono essere usati in forme alternative. Allo stesso modo la psicoanalisi viene usata tenendo conto che, pur criticando la limitatezza eziologica degli impianti classificatori oggi dominanti, non ha mai messo in discussione il progetto classificatorio in sé – critica estesa anche alla fenomenologia (nonostante anche essa sia tenuta in seria considerazione come presupposto). Sono allo stesso modo usati il realismo critico e le filosofie processuali, sistemiche ed ecologiche, gli approcci di liberazione e giustizia sociale, gli approcci dei movimenti di users e survivors, le prospettive femministe e la psicologia indigena.

Power Threat Meaning Framework si può tradurre come “Modello teorico sui significati attribuibili alle minacce percepite in relazione alle azioni e alle forme strutturali di potere”; per preservare l'incisività della lingua inglese abbiamo quasi sempre ritenuto opportuno mantenere la dicitura originaria. In coerenza rispetto al contenuto e al metodo con cui è stato prodotto il PTM – in un processo di costante confronto tra saperi clinici e saperi esperienziali – abbiamo costituito il gruppo impegnato nella traduzione coinvolgendo attiviste, survivors, soggettività neurodivergenti, persone impegnate nella ricerca sociale e nella prassi politica, oltre che nella clinica, nei servizi di salute mentale e nell'associazionismo. Abbiamo mantenuto il maschile sovraesteso, consapevoli della contraddizione e del potere che l'uso del linguaggio esercita sul benessere delle persone.

Ringraziamo per il sostegno la Società Italiana di Psicologia di Comunità (SIPCO) e le presidenti, Fortuna Procentese ed Elena Marta, senza cui questa traduzione non avrebbe preso vita e la Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SIEP).

Il Gruppo di traduzione, in ordine alfabetico: Atti Lorenzo; Antoniol Valentina, Barausse Sara, Barbaglia Ruben David, Bartiromo Rosa, Bedini Renata, Berta Stefano, Bessone Matteo, Biagini Rossella, Casadio Roberta, Lorusso Maric\*, Negrogno Luca, Romagnoni Margherita, Sarasso Pietro, Tamelli Filippo, Tarantino Chiara, Valletta Luana.

Edizione italiana a cura di, in ordine alfabetico: Berta Stefano, Bessone Matteo, Negrogno Luca, Sarasso Pietro, Tarantino Chiara.

***II Power Threat Meaning Framework:***  
Pubblicazione riassuntiva  
Gennaio 2018

# Indice

---

Ringraziamenti.....	3
Introduzione .....	5
Parte 1: Sintesi del modello PTM, dei suoi principi fondamentali e delle sue finalità ..	9
Part 2: Una panoramica della teoria e della ricerca .....	16
Part 3: Il Power Threat Meaning Framework.....	23
Part 4: Schemi Principali Provvisori derivanti dallo schema di base .....	35
Part 5: Narrative personali all'interno del Power Threat Meaning Framework .....	91
Conclusioni.....	108
Appendici.....	109
Appendice 1: Il modello PTM: una discussione guidata .....	111
Appendice 2: Formazione per lo IAPT al trauma complesso: "Comprendere, affrontare, connettere.....	127
Appendice 3: Il modello CAMHS (Servizio di salute mentale per l'infanzia e l'età evolutiva) orientato agli esiti .....	130
Appendice 4: Formulazione di gruppo di lavoro .....	133
Appendice 5: Lavoro di gruppo per donne sopravvissute ad abuso.....	136
Appendice 6: Percorsi nel lavoro forense .....	139
Appendice 7: Percorsi basati sull'approccio al trauma nei Servizi di Salute Mentale per adulti ....	142
Appendice 8: Il lavoro basato sulla formulazione come alternativa alla diagnosi nel Medio Oriente .....	144
Appendice 9: Approcci narrativi .....	150
Appendice 10: Il Dialogo Aperto .....	153
Appendice 11: La rete degli Uditori di Voci .....	156
Appendice 12: Servizio Crisi di Leeds gestito da esperti per esperienza.....	158
Appendice 13: Condividere le Voci a Bradford .....	161
Appendice 14: MAC-UK.....	163
Bibliografia.....	167